

«Eccomi, manda me»

Versetto chiave: Il profeta Isaia ebbe una visione straordinaria e poté intravedere la scena del trono celeste. Vide Dio Onnipotente seduto nella Sua gloria, circondato dai serafini e da altri esseri angelici che gridavano continuamente: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria». (Isaia 6:3) Questo sottolinea l'infinita purezza e separazione di Dio. Egli è diverso da qualsiasi altro essere, separato, incomparabile e moralmente perfetto. La terra, sebbene decaduta, continua a testimoniare la Sua trascendenza.

«Udii la voce del Signore che diceva: “Chi manderò e chi andrà per noi?” Allora io risposi: “Eccomi, manda me”». — Isaia 6:8

Brano biblico selezionato: Isaia 6:1-8

Continuando a descrivere la sua visione, Isaia disse: «I pilastri della porta si mossero al suono della voce di colui che gridava, e la casa si riempì di fumo. Allora dissi: “Guai a me! Sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti”. Allora uno dei serafini volò verso di me, con in mano un carbone ardente che aveva preso con le pinze dall'altare; lo posò sulla mia bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra; la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è espiato»».—Versetto. 4-7

Il nostro versetto chiave afferma la risposta positiva di Isaia alla domanda di Dio. Il profeta dichiarò

volontariamente che avrebbe proclamato un messaggio di giudizio contro gli Israeliti ribelli, che come popolo dell'alleanza non avevano ubbidito al Padre Celeste con la loro condotta. Applicando questo principio alla nostra vita odierna, i credenti devoti si offriranno sicuramente di usare i loro talenti per condividere la buona notizia che un Regno di giustizia porterà presto speranza, gioia e pace a tutti.

Considerando le lezioni generali di questo studio, eccone alcune. Dovremmo sempre manifestare un atteggiamento reverenziale verso il Creatore e i Suoi disegni. I credenti non dovrebbero essere superficiali nel loro approccio al culto. La puntualità nel partecipare alle riunioni spirituali, la preparazione del cuore per raggiungere lo stato meditativo appropriato, l'ascolto attento dei servizi invece di permettere alla mente di vagare su altri argomenti, e persino il canto di inni di lode in modo cordiale e grato, contribuiscono tutti al tipo di decoro che dovrebbe essere evidente quando ci si avvicina al Padre Celeste.

Forse, piuttosto che dare una serie di regole di comportamento in termini di riverenza verso Dio, consideriamo quanto segue: «Tutto mi è lecito, ma non tutto è utile; tutto mi è lecito, ma non tutto edifica. ... Quindi, sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto a gloria di Dio. ... Come io cerco di piacere a tutti in tutte le cose, non cercando il mio proprio vantaggio, ma quello di molti».—1 Cor. 10:23, 31, 33

Ci sono molti altri esempi specifici che dimostrano cosa comporti il rispetto per Dio. Dovremmo cercare «prima il regno di Dio e la sua giustizia», e possiamo farlo ubbidendo a tutti gli ammonimenti contenuti nella Scrittura da Cristo e dagli scrittori del Nuovo Testamento. (Matteo 6:33) Lasciamo che il nostro epitaffio rifletta il fatto che abbiamo ascoltato il consiglio di Giacomo 1:22 e siamo stati «operatori della parola e non solo uditori». ■